

INTERVENTO ALL'XI SEMINARIO DEL VOLONTARIATO LASALLIANO

(Roma, 4 marzo 2006)

Carissimo Fratello Stefano, *Visitatore Ausiliare*,
Carissimi Fratelli,
Carissimi Amici Lasalliani,

vi saluto con affetto e gratitudine, per la presenza qualificata che rappresentate all'annuale Seminario sul volontariato lasalliano. Sono lieto di essere con voi per condividere la vostra interiore passione nell'incontrare il volto del Signore – Gesù nelle persone che gridano il loro dolore.

Come Lasalliani siamo chiamati ad ascoltare il grido di tanti bambini, ragazzi, giovani ed adulti affamate di vita, di gioia, di pace e di amore.

La desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame colpiscono senza distinzione anziani, adulti e bambini. Ma il Signore, tramite i nostri cuori, le nostre intelligenze, le nostre forze fisiche non permette che il buio della disperazione spadroneggi sulle sue creature.

Sappiamo che il fine della missione educativa lasalliana è la promozione umana e cristiana di tutti coloro che sono maggiormente nel bisogno; per questo, è necessario che il nostro "sguardo" sulle persone si misuri su quello di Cristo.

Un fenomeno importante del nostro tempo è il sorgere e il diffondersi di diverse forme di volontariato, che si fanno carico di una molteplicità di servizi. Vorrei qui indirizzare una particolare parola di apprezzamento e di ringraziamento a tutti i Lasalliani della Provincia che partecipano in vario modo a queste attività. Tale impegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi. Anche nella nostra Provincia, grazie soprattutto al Movimento Giovani Lasalliani sono sorte nuove forme di attività caritativa, e ne sono riapparse di antiche con slancio rinnovato.

Carissimi Fratelli e amici lasalliani,

il Papa non esita a proporre soprattutto la fede, dono di Dio, e l'unità nella carità di Cristo, come il fondamento del nostro volontariato a servizio degli altri, perché il nostro tempo vive un'acuta crisi di fede.

Mentre nel passato la fede cristiana costituiva la principale risorsa simbolica per spiegare e legittimare l'esperienza, oggi il patrimonio dei simboli e delle proposte di cui è depositaria la religione si è indebolito nella sensibilità comune, anche perché le evidenze razionali sono sempre più distanti dalle affermazioni della fede. Di fronte ad una secolarizzazione inarrestabile, le credenze religiose sono transitate dal ruolo di certezze al rango di opinioni e i valori non rappresentano più un'evidenza collettiva.

La fede, dunque, incarnata nel nostro quotidiano impegno di servizio agli altri diventa il luogo teologico di quell'«umanesimo plenario» che, secondo Paolo VI, consiste nello "sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini" (*Populorum progressio*, n. 42).

Gli esempi dei santi Fratelli e le molte esperienze di volontariato che caratterizzano la storia della Famiglia Lasalliana costituiscono indicazioni preziose sul modo migliore di proseguire il nostro impegno. Anche oggi, nel tempo della interdipendenza globale, si può constatare che nessun progetto di volontariato sostituisce quel dono di sé all'altro nel quale si esprime la carità. Chi opera secondo questa logica evangelica vive la fede come amicizia con il Dio incarnato e, come Lui, si fa carico dei bisogni materiali e spirituali del prossimo.

Grazie a voi ed a tutti gli altri lasalliani, giovani, uomini e donne obbedienti allo Spirito Santo, nella Provincia Italia sono sorte e si stanno moltiplicando iniziative di vera carità, volte a promuovere lo crescita integrale delle persone.

Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili

L'amore per il prossimo è una strada per incontrare anche Dio; il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio.

Amando il prossimo percepiamo la presenza di Dio e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Perché Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore.

Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore.

Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. I santi Fratelli — pensiamo ad esempio al servo di Dio Fratel Teodoreto — hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri. Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento.

Amore è pertanto il servizio che ciascuno di noi Lasalliani svolge per leenire costantemente le sofferenze e i bisogni, anche materiali, del prossimo.

La carità come compito primario dei Lasalliani

Concludiamo con alcune riferimenti essenziali:

a) La carità non è, per noi Lasalliani, una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene indissolubilmente al carisma di La Salle. L'intima natura della missione lasalliana si esprime nel servizio della carità.

b) La parabola del buon Samaritano rimane, per noi Lasalliani, come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato « per caso » (cfr Lc 10, 31), chiunque egli sia.

c) Perciò, ai Volontari Lasalliani è necessaria anche, e soprattutto, la « formazione del cuore »: è necessario l'incontro con Dio in Cristo che susciti in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore (cfr Gal 5, 6).

Il programma del volontario Lasalliano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è « un cuore che vede ». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore.

Il criterio ispiratore del suo agire dovrebbe essere l'affermazione presente nella Seconda Lettera ai Corinzi: « L'amore del Cristo ci spinge » (5, 14).

San Paolo nel suo inno alla carità (cfr *1 Cor 13*) ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività: « Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova » (v. 3).

L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.

Questo giusto modo di servire rende il volontario lasalliano umile. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo — la croce — e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Il volontario lasalliano riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: « Siamo servi inutili » (*Lc 17, 10*). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. Proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore.

È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon volontario lasalliano, servo di Gesù Cristo sempre in movimento: « L'amore del Cristo ci spinge » (*2 Cor 5, 14*).

d) Ne consegue, infine, che la preghiera, come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà. È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo esasperato.

Per chiedere al Padre di Gesù, e Padre nostro, che sia presente con il conforto del suo Spirito nell'opera di santificazione di tutti gli uomini.